



"ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI della SCUOLA di ARTIGLIERIA"

Particolare apprezzamento merita la partecipazione della Banda Musicali di Bracciano "Filippo CRUCIANI", diretta, con la consueta bravura, dal Maestro Salvatore MELE.



Intervento del Presidente dell'Associazione Nazionale Amici della Scuola di Artiglieria:

Con la Cerimonia di oggi, ha detto il Gen. TAURO, l'Associazione Nazionale Amici della Scuola di Artiglieria intende rendere omaggio ai caduti di tutte le guerre e delle missioni di pace, nonché a tutte quelle persone che hanno perso la vita a causa del terremoto che ha colpito in particolare l'Emilia Romagna. La nostra vicinanza, inoltre, a tutte le famiglie che in questo momento stanno vivendo momenti difficili, la cui fine, purtroppo, non è data di conoscere.



*Sempre e ovunque noi saremo presenti
perché i valori e le tradizioni sono alla base di una società che vive e progredisce solo, e soltanto, se non perde la propria "Memoria Storica".
www.scuoladiartiglieria.it*



“ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI della SCUOLA di ARTIGLIERIA”

Il mio pensiero va in particolare agli artiglieri caduti nella seconda Battaglia del Piave, comunemente denominata Battaglia del Solstizio, combattuta e vinta dal 15 al 23 giugno del 1918. In quella che possiamo chiamare la madre di tutte le battaglie della prima guerra mondiale, gli artiglieri scrissero pagine di vera gloria operando instancabilmente per diversi giorni, di notte e di giorno, in montagna ed in pianura dando un apporto determinante al risultato finale delle operazioni. Fu una Battaglia durissima e RISOLUTIVA per la nostra integrità territoriale e per la nostra indipendenza. Consci di questa importanza tutti combatterono con grande determinazione, senso del dovere e spirito di sacrificio. Ma mentre quasi tutti li Reparti delle varie armi, dopo aver sostenuto un combattimento venivano avvicendati in prima linea, gli artiglieri continuavano a martellare senza sosta il nemico che, a causa dell'azione dell'artiglieria, quanto mai potente e precisa, perse molto della sua baldanza e sicurezza al punto da credere, SPECIALMENTE all'inizio delle operazioni, che fossimo noi ad attaccare e non loro.

La vittoria sul Piave è limpida e risulta, come appresso riconosciuto dagli storici, molto importante sia per l'Italia sia per gli alleati poiché segnò l'inizio del disfacimento della coalizione avversaria. In questa vittoria, grande è il merito dell'Artiglieria. Se immediata e risolutiva può dirsi la sua azione sul fronte degli altipiani il 15 giugno, non meno importante fu il peso che essa portò nello sviluppo della battaglia sugli altri fronti.

Cito soltanto alcuni giudizi espressi dal nemico e dai comandanti delle nostre Armate nei confronti dell'Artiglieria. In una relazione degli austriaci si legge:

“l'intervento dell'artiglieria italiana, specialmente con la contropreparazione, ostacolò in notevole misura i preparativi per l'attacco. Nel corso dell'azione, poi, il fuoco fu inflessibile.”

Ecco come viene giudicata l'azione dell'artiglieria in ogni Armata:

- 3^: Superiore ad ogni elogio fu il contegno delle batterie. Quelle attaccate si difesero eroicamente.*
- 4^: tutto l'organismo delle artiglierie ha funzionato alla perfezione e molto spesso gli artiglieri hanno combattuto fianco a fianco con i fanti contribuendo in tal modo a mantenere la promessa fatta alla Patria di non lasciar passare il nemico dal Grappa.*
- 6^: grande è stato il tributo di sangue dato dagli artiglieri durante tutta la battaglia ed impareggiabile è stata la loro azione finalizzata alla neutralizzazione delle fanterie e delle artiglierie nemiche.*
- 8^: l'Artiglieria ha avuto il plauso dei fanti. Gli importantissimi decisivi risultati conseguiti sul Montello sono stati solo possibili mercé l'instancabile attività degli artiglieri che, per otto giornate continue, sono rimasti attorno ai loro pezzi facendo fuoco ininterrottamente, portando sempre il tiro con prontezza e perizia sui punti dove la sua azione poteva essere più utile.*

Per questo eroico combattimento la Bandiera dell'Arma di Artiglieria è stata decorata di medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

“ Sempre ed ovunque con abnegazione prodigò il suo valore, la sua perizia, il suo sangue, agevolando alla Fanteria, in meravigliosa gara di eroismi, il travagliato cammino della vittoria per la grandezza della Patria, 1915 -1918.”

*Sempre e ovunque noi saremo presenti
perché i valori e le tradizioni sono alla base di una società che vive e progredisce solo, e soltanto, se non perde la propria “Memoria Storica”.
www.scuoladiartiglieria.it*



“ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI della SCUOLA di ARTIGLIERIA”

Tali eventi eroici e determinanti posero le basi per la vittoria. Il riconoscimento per tale contributo comportò il cambio della data della festa dell’Arma di Artiglieria che, inizialmente, ricorrenza il 30 maggio. Tale data era stata stabilita nel 1848, a seguito dell’eccellente comportamento tenuto dell’Artiglieria sui Campi di Battaglia di Goito e di Peschiera.

La nuova data della ricorrenza della festa dell’Arma andò così a coincidere con il 15 giugno 1918, inizio della Battaglia del Solstizio, nome assegnato dal Vate Gabriele D’Annunzio, che diede ancora una volta prova del suo intuito ed originalità nell’assegnare un nome ad particolari evento.

Essa ci ricorda le nostre “Radici” e quello che fecero gli Artiglieri, i quali, per non venir meno al giuramento prestato, sacrificarono in molti la propria vita impedendo in tal modo ad un nemico potente e battagliero di oltrepassare il Piave e, di conseguenza, invadere l’Italia.

E noi, il 15 giugno di ogni anno, li ricordiamo e li onoriamo con grande stima e riconoscenza e questo ricordo costituisce quella linfa vitale che alimenta le nostre radici.

Intervento del Sindaco:

Il Sindaco Giuliano SALA ha ricordato tutti i caduti, soffermandosi particolarmente sul significato del loro sacrificio, che ha permesso all’Italia di conseguire la propria Unità Nazionale. Ha avuto, inoltre, parole di grande rispetto per i Caduti a causa del terremoto nell’Emilia Romagna e di grande solidarietà per i sopravvissuti, augurando loro un pronto ritorno alla normalità, anche con la vicinanza di tutti noi.



Ha concluso invitando tutti, specialmente i giovani, a riflettere sugli avvenimenti che sono stati ricordati durante la Cerimonia, ponendo l’accento su quanto siano importanti per una Nazione il senso del dovere e del sacrificio, nonché la solidarietà che deve caratterizzare le azioni del proprio popolo.

*Sempre e ovunque noi saremo presenti
perché i valori e le tradizioni sono alla base di una società che vive e progredisce solo, e soltanto, se non perde la propria “Memoria Storica”.
www.scuoladiartiglieria.it*



“ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI della SCUOLA di ARTIGLIERIA”

*Alla Cerimonia è seguita, presso la Sala Conferenze dell’Archivio Storico, una rievocazione degli avvenimenti che hanno portato le Autorità responsabili a stabilire nella data del 15 giugno, a partire dal 1923, la Festa dell’Arma di Artiglieria, dal Titolo: **“La Tradizione ed il 15 giugno - Festa dell’Arma di Artiglieria – Quale Legame”**, alla quale hanno assistito molte persone, tra cui il Col. Pil. Massimo MONDINI, ex Direttore del Museo Nazionale dell’Aeronautica Militare di Vigna di Valle ed attuale Consigliere Comunale con delega, tra l’altro, ai Rapporti con le Istituzioni militari, diversi nostri Soci e rappresentanti delle Istituzioni Militari, nonché i Presidenti delle Associazioni d’Arma di Bracciano, tra cui il Gen. D.A. Umberto FORMISANO, Presidente Associazione Arma Aeronautica, Gen. Antonio GATTO, Presidente Associazione U.N.U.C.I., Ammiraglio Luigi D’ELIA, Presidente Associazione Nazionale Marinai d’Italia, Gen. Giuseppe COCCHIS, Presidente Associazione Nazionale Aviazione Esercito, M.A. sUPS Germano ZAGO, Presidente Associazione Nazionale Carabinieri, Gen. Giorgio ZUCCHETTI, Presidente Sezione A.N.Art.I. e Presidente Associazione “Eserciti e Popoli”, Dott. Ezio PANUNZI, Presidente Associazione Nazionale Combattenti e Reduci, Maresciallo Gino ARGENTI, Capo Nucleo Paracadutisti,*

La conferenza è stata preceduta dal saluto, in rappresentanza del Sindaco, del Vice Sindaco ed Assessore alle Politiche Culturali e Rapporti con la Scuola e l’Università Gianpiero NARDELLI, il quale, ricordando di essere anche lui un ex AUC della Scuola di Artiglieria, ha lodato l’iniziativa dell’Associazione, unitamente a tutte le attività svolte in questi due anni di vita dalla nostra Associazione. Dopo aver evidenziato l’importanza della vittoria sul Piave ha ricordato che la denominazione di “Battaglia del Solstizio” alla seconda Battaglie del Piave è nata dal genio di Gabriele D’Annunzio. NARDELLI ha concluso con l’augurio che in avvenire si possa instaurare una proficua collaborazione tra le Istituzioni comunali e la nostra Associazione al fine di incrementare, nella nostra Città, “il volume” delle iniziative di carattere storico-culturali ed in particolare quelle che riguardano la ex Scuola di Artiglieria.



Il nostro Presidente ha ringraziato il Vice Sindaco per le belle espressioni che ha indirizzato all’Associazione, assicurandolo che sarà fatto tutto il possibile per una più stretta e produttiva collaborazione con il Suo assessorato. Inoltre, ha donato all’Ospite il nostro Distintivo ed il “Fazzoletto” e lo ha informato che sarà il primo iscritto al nostro Albo d’Onore.

*Sempre e ovunque noi saremo presenti
perché i valori e le tradizioni sono alla base di una società che vive e progredisce solo, e soltanto, se non perde la propria “Memoria Storica”.
www.scuoladiartiglieria.it*



“ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI della SCUOLA di ARTIGLIERIA”

È seguito un intervento del Gen. Tauro, il quale, dopo aver ringraziato i presenti per la loro disponibilità, ha accennato alle motivazioni che hanno portato 22 ex “Artiglieri” di tutti i gradi a fondare l’Associazione Nazionale Amici della Scuola di Artiglieria, agli obbiettivi che il Sodalizio si propone, alle principali attività svolte ed a quelle in programma per quest’anno. Il Sodalizio, a tuttoggi, ha organizzato molteplici attività di cui ricordo le principali:

- Manifestazione celebrativa dei 150° Anniversario dell’Unità d’Italia;*
- Raduno del 103° Corso AUC e visita al Museo di Vigna di Valle;*
- Raduno del 125° Corso AUC e Gara di Tiro;*
- Celebrazione della Patrona degli Artiglieri, Santa Barbara, e presentazione dello Stendardo dell’Associazione, presenti il Sindaco di Bracciano, Giuliano SALA, il Gonfalone del Comune e delle Associazioni Combattentistiche e d’Arma di Bracciano;*

Infine ha preso la parola il nostro Segretario, Gen. Antonino Mozzicato, che come sappiamo è stato, tra l’altro, Capo di Stato Maggiore e Comandante della Scuola di Artiglieria, il quale ha illustrato l’importanza della “Tradizione” e quale legame esiste con il 15 giugno, Festa della Nostra Arma.

Di seguito viene riportato l’intero contenuto della conferenza.

BRACCIANO, 5 GIUGNO 2012

LA “TRADIZIONE” ED IL 15 GIUGNO – Festa dell’Arma di Artiglieria- QUALE LEGAME

Il 15 giugno di ogni anno l’Arma di Artiglieria celebra la sua festa. Ma perché il 15 giugno e per quale motivo. Certamente i motivi vanno ricercati nella storia dell’Arma, nel suo passato, in avvenimenti che l’hanno vista grande protagonista. Ma questo non accade solo per l’Artiglieria, accade per tutte le Armi e le specialità in quanto ogni Ente, ogni Reparto, ogni Unità ha una propria storia, una propria caratteristica.

Ed allora, prima di addentrarci negli avvenimenti che portano l’Artiglieria a celebrare la propria Festa il 15 giugno di ogni anno, si ritiene opportuno cercare di capire da dove deriva questa motivazione, questa caratterizzazione, in che cosa consiste, quali effetti produce?

In estrema sintesi questa caratterizzazione deriva dalla storia dell’Arma e comunemente viene indicata con la parola “Tradizione”.

Ma cosa intendiamo per “Tradizione”, cosa è la “Tradizione”.

Il termine “Tradizione” deriva dal verbo latino “tràdere”, che vuol dire consegnare, trasmettere, cioè far arrivare ai posteri, attraverso il tempo, le caratteristiche della cultura di un popolo, di una Comunità. Significa dare qualcosa a qualcuno e può essere definito come il variegato insieme dei costumi, delle credenze, degli atteggiamenti, delle abitudini, dei valori e degli ideali, che ogni comunità ha appreso, conservato e trasmesso alle generazioni avvenire.

La storia, quindi, genera la “Tradizione”, filo conduttore che lega il passato al presente e questo al futuro; è un grande patrimonio morale, culturale e spirituale.

La “Tradizione” è anche cultura e come tale è soggetta ad analisi, a rielaborazioni e, conseguentemente, a cambiamenti. Non è un “pacchetto” chiuso ed inalterabile, ma un libro aperto da leggere e rileggere continuamente. E’, pertanto, una “forza”, non solo “statica”, ma anche “dinamica”, quindi motrice, che spinge tutti a visionare il passato per meglio comprendere il presente ed individuare, nel contempo, l’essenza delle linee guida per affrontare il futuro. In tal modo diventa realtà consolidata, che, a sua volta, costituisce “Tradizione” per il futuro.

*Sempre e ovunque noi saremo presenti
perché i valori e le tradizioni sono alla base di una società che vive e progredisce solo, e soltanto, se non perde la propria “Memoria Storica”.*
www.scuoladiartiglieria.it



“ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI della SCUOLA di ARTIGLIERIA”

La “Tradizione”, in ultima analisi, è anima e forza, nello stesso tempo, di una “Comunità” e tutti sappiamo che qualsiasi entità senza “anima” e senza spinte di tipo culturale è una materia inerte che non reagisce a niente.

Anima e forza, quindi, che devono rimanere sempre integre e vive, in quanto il suo oblio porta la “Comunità” a “seccare”, come una pianta con le radici in disfacimento.

Quanto è stato detto è mirabilmente sintetizzato nella seguente affermazione di Gustav THIBON, filosofo francese vissuto nel secolo scorso: “ Non vi accorgete che quando piango sulla rottura di una tradizione, è soprattutto all’avvenire che penso.

Quando vedo morire una radice, ho pietà dei fiori che seccheranno domani per mancanza di linfa”.



Gli effetti sul “Soldato” della conoscenza della “Tradizione” sono senza dubbio molti e tutti positivi. Tra di essi spiccano: il sorgere di un grande orgoglio dell’appartenenza, l’acquisizione di una maggiore sicurezza in se stesso, una cosciente convinzione di quello che si fa e, soprattutto, perché lo si fa.

La “Tradizione” deve essere, pertanto, acquisita ed intimamente “digerita” dai nostri “Soldati” e costantemente rielaborata ed “attualizzata”, partendo, naturalmente, dalla conoscenza del passato.

Ciò premesso, vediamo quali sono i legami, tra la “Tradizione” ed il 15 giugno, che hanno portato a scegliere quella data, nella quale celebrare ogni anno la festa dell’Arma di Artiglieria.

La radice è nel ruolo determinante che ebbe l’Artiglieria nella Battaglia del Piave, definita anche come “La Battaglia del Solstizio”, iniziata il 15 giugno del 1918 e conclusasi vittoriosamente il 23, otto giorni dopo.

Sappiamo che il 24 ottobre del 1917 ebbe inizio la disfatta di Caporetto che terminò alla fine dello stesso anno, quando, dopo indicibili sacrifici e splendidi atti di valori il “Soldato” italiano riuscì a fermare sul Piave il più potente esercito del mondo, quello austro-ungarico, massicciamente aiutato da quello tedesco.

*Sempre e ovunque noi saremo presenti
perché i valori e le tradizioni sono alla base di una società che vive e progredisce solo, e soltanto, se non perde la propria “Memoria Storica”.*
www.scuoladiartiglieria.it



“ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI della SCUOLA di ARTIGLIERIA”

Gravissime furono le perdite di uomini e di materiali subite dall'Italia: 3152 cannoni, 1732 bombarde, circa 3000 mitragliatrici, 300.000 fucili, 150 aeroplani, 4000 autocarri; 11.000 morti, 30.000 feriti, 280.000 prigionieri, fra cui una diecina di generali; 350.000 in fuga verso la Pianura Padana, seguiti da 400.000 profughi civili.

Si può immaginare quanto precaria fosse la situazione all'inizio del 1918. Praticamente si doveva ricostituire l'intero Esercito. Vi era una sola nota positiva: anche il nemico aveva impiegato ingenti risorse per arrivare al Piave e la sua capacità offensiva era praticamente esaurita.

Questa situazione concedeva un po' di tregua all'Italia, che non perdettero tempo nel rimettere in sesto tutto l'apparato militare, politico, industriale e morale del Paese.

Toccò al nuovo Comandante in Capo Gen. DIAZ ed al governo raccogliere i frutti di tanto sacrificio per ricostituire l'Esercito, nel morale, nelle motivazioni, nell'addestramento, ecc., al fine di metterlo nelle migliori condizioni per affrontare l'Esercito austriaco con il suo alleato tedesco, che certamente si sarebbe nuovamente presentato per quello che tutti credevano fosse l'ultimo, definitivo e decisivo scontro, come in effetti avvenne.

Tra gennaio e maggio del 1918 il grande miracolo può dirsi compiuto.

Si tratta di una grande vittoria anche se non è stata conseguita con le armi, ed è la riorganizzazione morale e materiale del nostro Esercito. E non soltanto come numero di Unità, ma anche come dottrina. E questa revisione della dottrina, come vedremo, fu particolarmente efficace per l'Artiglieria. Avevamo perso il 47% delle nostre artiglierie in due mesi (ott.-Nov.). Bisognava ricostruirle e fu fatto uno specifico piano che prevedeva la costruzione di ben 725 btr. di vario calibro e circa 3000 pezzi di riserva.

Il programma fu addirittura superato.

Si costruirono ben 98 btr. in più rispetto a quelle previste.

Anche nel settore del munizionamento fu fatto un programma ed anche in questo settore le cose andarono molto bene. Si costruivano circa 80.000 colpi di vario calibro al giorno. Ma non basta. Si organizzarono accuratamente anche i trasporti affinché le batterie e le munizioni arrivassero nei luoghi predesignati entro la fine del mese di maggio, al massimo entro il 10 giugno.

Fu senza dubbio una grandiosa operazione cui partecipò la Nazione intera.

Anche nel settore dottrinale furono apportate proficue innovazioni, rivelatesi all'atto pratico di grande efficacia.

Furono uniformati tutti gli aspetti tecnici riguardanti il tiro e l'impiego dell'Artiglieria, i cambi di schieramento, ecc.. Fu introdotta la difesa vicina e fu data grandissima importanza alla contropreparazione, alla controbatteria ed all'interdizione vicina. Inoltre, il territorio occupato dal nemico al di là della linea di contatto venne diviso in zone e ciascuna venne affidata ad un gruppo di osservatori con il compito di monitorare costantemente il movimento delle artiglierie nemiche, comunicandone i dati agli uffici di controbatteria appositamente costituiti, i quali, a loro volta, li rendevano noti ai vari reggimenti, che provvedevano al calcolo dei dati di tiro fino a livello batteria. Le giornate di fuoco furono portate a 10 per i piccoli e medi calibri ed a otto per le altre artiglierie. Per consentire i necessari trasporti, inoltre, e non solo quelli riguardanti l'artiglieria, fu costituito un parco di 1800 automezzi, dislocato tra Padova e Vicenza, pronto ad essere impiegato per trasferire nelle zone di combattimento riserve, artiglierie, munizioni e quant'altro ritenuto necessario, a seconda dell'andamento della battaglia.

Sempre e ovunque noi saremo presenti

perché i valori e le tradizioni sono alla base di una società che vive e progredisce solo, e soltanto, se non perde la propria “Memoria Storica”.

www.scuoladiartiglieria.it



“ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI della SCUOLA di ARTIGLIERIA”

Tutto questo veniva fatto per conseguire un grande obiettivo e cioè: fare in modo che il “proietto combattente” raggiungesse il bersaglio giusto, al momento giusto, con la precisione giusta.

Come si può notare si lavorò alacremente in tutti i settori, senza trascurare nulla, per far fronte a qualsiasi necessità, soprattutto ad un attacco nemico per niente affatto improbabile.

La primavera vede l'Esercito austriaco intento a prepararsi per un decisivo e risolutivo attacco all'Italia da sferrarsi il più presto possibile e comunque non oltre il mese di maggio. Attacco, però, che venne rimandato due volte ed alla fine fu fissato per il 15 giugno. Vengono, pertanto, definiti i relativi piani.

Il Gruppo di Armate che presidia il settore montano, che va dall'altopiano dei sette comuni fino al Piave, è comandato dal generale Conrad il quale è convinto che bisogna sferrare l'attacco principale nel suo settore per dilagare poi in pianura e prendere alle spalle la parte del nostro Esercito schierato sul Piave.

Il suo collega Boroevic, che comandava l'Armata della pianura, chiamata Armata dell'Isonzo, era convinto, invece, che bisognava attaccare in pianura per prendere alle spalle i nostri CC. AA. schierati nel settore montano.

Purtroppo per loro il comando supremo pervenne ad un compromesso, prevedendo due azioni principali: una dall'altopiano dei Sette Comuni, settore montano, ed una in pianura lungo la direttrice Oderzo - Treviso.

In sintesi il piano austriaco era il seguente: far precedere l'offensiva da forti azioni dimostrative al Passo del Tonale e nelle Giudicarie, per scendere su Brescia ed in val Lagarina per raggiungere Verona, ma anche per richiamare verso quella parte l'attenzione del nostro Comando Supremo. L'attacco principale invece doveva essere sferrato a cavallo del Brenta e doveva raggiungere nella prima giornata l'orlo dell'altopiano, per poi scendere nel vicentino. Altri attacchi, altrettanto significativi, dovevano interessare la zona del Montello per raggiungere sin dal primo giorno la ferrovia Montebelluna - Treviso ed il basso Piave in direzione di Treviso.

Questa soluzione porta alla divisione delle riserve, che, a causa del terreno montuoso e della scarsa disponibilità di strade adeguate, non possono essere facilmente spostate da un settore all'altro e viceversa.

A seguito di questo piano l'Esercito austriaco schiera 27 divisioni nel settore montano e 23 in quello di pianura.

I pezzi di artiglieria erano circa 7500 di vario calibro e lo schieramento è più intenso lungo le due direttrici principali. Naturalmente viene sviluppato un adeguato addestramento. Vi è anche una preparazione morale. Il soldato italiano viene descritto come un elemento male armato e demoralizzato. Mentre il soldato austriaco è forte e ben conscio della sua superiorità, per cui la vittoria non può mancare.

Per quanto riguarda l'artiglieria c'è una superiorità numerica, circa un quinto in più, ma vi è un'inferiorità tattica e tecnica, soprattutto a seguito dei nuovi procedimenti di tiro e tattici che sono stati adottati nel nostro Esercito.

Ed è questo uno dei motivi per cui la nostra artiglieria, come vedremo in seguito, tiene sempre sotto predominio del proprio fuoco quella austriaca.

*Sempre e ovunque noi saremo presenti
perché i valori e le tradizioni sono alla base di una società che vive e progredisce solo, e soltanto, se non perde la propria “Memoria Storica”.
www.scuoladiartiglieria.it*



“ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI della SCUOLA di ARTIGLIERIA”

L'attacco, dopo varie indecisioni, è stabilito per il 15 giugno.

L'azione dell'artiglieria austriaca è così cadenzata per la battaglia:

Dalle 03.00 alle 04.10 preparazione ed interdizione vicina e lontana anche con proiettili caricati con aggressivi chimici.

Dalle 04.10 alle 05.10 controbatteria, neutralizzazione delle nostre prime linee ed ancora interdizione.

Dalle 05.10 alle 07.30 ancora controbatteria ed interdizione vicina sulle prime linee.

Per quanto riguarda il nostro schieramento, in sintesi, si tratta di uno schieramento difensivo con una particolarità : la difesa è scaglionata in profondità, specialmente nel settore di pianura e non per linee di trincee, ma per capisaldi, che consentono, a differenza delle trincee, una maggiore possibilità di manovra e di iniziativa.

I comandanti fino anche dei livelli più bassi sono autorizzati a richiedere, anche d'iniziativa, il fuoco dell'artiglieria. Le riserve, accentrate, sono di due tipi: riserve d'Armata e riserve generali. E questa soluzione si dimostrerà vincente in quanto consentirà il loro impiego in modo appropriato nel tempo e nello spazio, a differenza di quelle austriache.

Le artiglierie, in numero leggermente inferiore a quelle del nemico, erano schierate con maggiore intensità in corrispondenza degli altipiani e del basso Piave, cioè in corrispondenza dei tratti più minacciati.

Per quanto riguarda specificatamente l'artiglieria italiana, le predisposizioni date sono quelle che abbiamo visto in precedenza con una particolare predisposizione alla contropreparazione anticipata ed immediata. Tutte le artiglierie di tutte le Armate sono, quindi, pronte a scattare con la contropreparazione,

All'alba del 12 giugno il nemico iniziò un violentissimo fuoco di artiglieria sul fronte dallo Stelvio all'Adamello, più intenso lungo la rotabile del Tonale. La reazione italiana fu immediata. Le batterie aprirono un fuoco altrettanto violento contro le batterie avversarie, che, dopo alcune ore, tornano in silenzio. Ma nelle prime ore del giorno dopo il bombardamento nemico ricominciò e, circa tre ore dopo, le fanterie austriache, ripartite in numerose colonne, snodate a loro volta in nuclei, secondo la nuova tattica germanica, si lanciarono all'Attacco, ma senza significativi risultati. La sera, con forze numerose, il nemico rinnovò l'attacco contro il fronte del Tonale, ma le colonne d'assalto non riuscirono a progredire. Prese sotto il nostro potente e preciso fuoco di sbarramento furono prima arrestate e poi, sopraffatte dai nostri contrattacchi ed infine furono costrette a ripiegare sulle basi di partenza.

Il 14 giugno, il comando della 6^a Armata, avuta la certezza che il nemico, sull'altopiano dei sette comuni, avrebbe iniziato i tiri di preparazione dell'artiglieria alle tre del giorno successivo, autorizzò il comandante dell'Artiglieria, Gen. Segre, valente artigliere molto stimato da tutti (alleati compresi), ad effettuare la contropreparazione anticipata, già accuratamente organizzata in ogni particolare.

Non si sa quando esattamente ebbe inizio la nostra contropreparazione, alcuni dicono a partire dalla mezzanotte, altri dalle due, certo è che le nostre artiglierie, suddivise in due grosse masse e, aprirono il fuoco con violentissimi e poderosi concentramenti.

Tale massa imponente di fuoco era integrata da densi e prolungati tiri da parte delle bombarde, i cui effetti erano micidiali. Alle ore due e trenta la contropreparazione era generale. Il nemico fu colto di sorpresa in un momento assai critico, quale quello del concentramento delle truppe e della preparazione dei mezzi per l'imminenza dell'attacco.

*Sempre e ovunque noi saremo presenti
perché i valori e le tradizioni sono alla base di una società che vive e progredisce solo, e soltanto, se non perde la propria “Memoria Storica”.*
www.scuoladiartiglieria.it



“ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI della SCUOLA di ARTIGLIERIA”

Il Comando della sesta Armata aveva ordinato che il tiro fosse particolarmente diretto sulle località, note o presunte, di raccolta dei rincalzi e delle riserve, sulle vie di accesso alle prime linee, sulle batterie avversarie e sui comandi dell'avversario.

Alle tre, inoltre, confermandosi le informazioni avute, il nemico iniziò il tiro di preparazione, cui fece riscontro il nostro violento tiro di contropreparazione. Il tiro della nostra Artiglieria, tecnicamente perfetto, fu quanto di più efficace fosse possibile ottenere. Infatti, riuscì a neutralizzare numerose sorgenti di fuoco nemiche. Il Maresciallo Caviglia, infatti, scrive: le Divisioni austro-ungariche di seconda linea ebbero l'impressione che la sesta Armata italiana preparasse un attacco invece di attenderlo.

Quando le fanterie, alle 07.30 mossero all'attacco, il loro slancio apparse già scosso ed indebolito. La battaglia perse il carattere unitario come programmato e si frantumò in una serie di lotte locali, dure ed accanite.

Fallito il travolgimento generale delle linee italiane, grazie ad una strenua resistenza delle fanterie ed all'azione anticipata e poi perfettamente aderente dell'artiglieria, l'avversario registrò a suo attivo soltanto piccoli successi locali, e per giunta pagati a carissimo prezzo.

Solo nel settore del Grappa il nemico, con sforzi immensi e con grandi perdite, ottenne qualche significativo successo che preoccupava, però, il Comando italiano, in quanto il nemico, sfruttando il successo con le proprie riserve, avrebbe potuto aprire una breccia nel nostro schieramento. Ed allora si cerca, prima, di impedire alle riserve di intervenire efficacemente e poi di riconquistare le posizioni perdute con violenti contrattacchi. Ed ancora una volta diviene protagonista l'artiglieria. Infatti, il violento fuoco di interdizione vicina prima e di sbarramento dopo impedisce alla brigata di riserva austriaca di portarsi in prima linea, anche durante la notte. I suoi due reggimenti erano stati disarticolati dal fuoco delle nostre b.d.f..

L'intera Brigata era stata dimezzata.

Fermato così l'attacco nemico vengono lanciati dal 6° C.A. vigorosi contrattacchi per riconquistare le posizioni perdute, sostenuti dal fuoco delle proprie batterie con il concorso dei tiri di ben 20 batterie del XX C. A. schierato alla destra del sesto. A sera, in gran parte, le posizioni perdute venivano riconquistate. A proposito di questi aspri combattimenti il Maresciallo Giardino ha delle parole di grande elogio per gli artiglieri, che spesso si affiancano ai fanti nella lotta ravvicinata. In altre circostanze difendono fino all'estremo i pezzi, continuando a sparare anche sotto il tiro delle armi automatiche del nemico incalzante. Addirittura si uniscono ai fanti nei contrattacchi riconquistando i pezzi perduti in mattinata.

Anche il Gen. Caviglia non è da meno. Sul Grappa, dice, il nemico, dopo un inizio fortunato, fu arrestato dalla nostra artiglieria, cosicchè potemmo riprendere completamente le nostre linee nel secondo giorno.

Nel giorno 15 e nella notte tra il 15 ed il 16, sul fronte montano, quanto mai delicato per noi, la tanto decantata offensiva del Mar. Conrad, che avrebbe dovuto essere decisiva per le sorti della battaglia e, quindi, della guerra, è virtualmente esaurita. La superba reazione dell'Artiglieria, che domina nettamente quella avversaria, e la violenza con la quale i nostri btg. sferrano i contrattacchi per riconquistare le posizioni inizialmente perdute, annullano ogni capacità operativa del nemico.

Qui si cominciano ad intravedere i primi segni della vittoria finale. Nei giorni seguenti, sugli altipiani, l'iniziativa passerà completamente nelle nostre mani ed il nemico viene ricacciato nelle sue posizioni iniziali.

*Sempre e ovunque noi saremo presenti
perché i valori e le tradizioni sono alla base di una società che vive e progredisce solo, e soltanto, se non perde la propria “Memoria Storica”.*
www.scuoladiartiglieria.it



“ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI della SCUOLA di ARTIGLIERIA”

Questo successo permise all'alto comando italiano di indirizzare le riserve, ancora praticamente intatte, nel settore di pianura. Cosa, invece, che non poté fare il comando austriaco.

Le riserve di Conrad, ancora non utilizzate, infatti, non poterono essere spostate sul Piave, data la grande distanza da percorrere e la cattiva situazione dei mezzi di trasporto e delle strade.

C'è ne abbastanza per dare all'artiglieria la palma dell'arresto dell'attacco nemico sul settore montano, quello più pericoloso per noi. Vediamo cosa accadde, invece, in pianura.

Sul fronte del Montello il nemico, favorito da tiri nebbiogeni, riuscì a far passare al di là del Piave, forti contingenti di truppe, finché nostri contrattacchi e potenti interventi di artiglieria non ne arrestarono l'avanzata. In questa azione e nei giorni successivi risulta molto efficace anche il tiro delle bombarde, quanto mai preciso e violento.

A sera, nonostante la vigorosa reazione delle nostre fanterie e del tiro di artiglieria, la pressione avversaria continuava piuttosto forte. Sul basso Piave l'attacco è violentissimo ed il nemico riesce a costituire due teste di ponte, che cerca disperatamente di riunire. Ma non ci riesce grazie all'azione della nostra artiglieria ed al contrattacco violento della nostra fanteria. Altre truppe che qua e là riuscirono ad attraversare il Piave furono accerchiate e catturate.

Naturalmente, appena l'attacco si fu delineato, il nostro comando fece affluire nuove forze, comprese diverse batterie di Artiglieria. In conclusione, alla fine della prima giornata di battaglia, alla fine cioè di quella giornata che avrebbe dovuto vedere, secondo gli austriaci, le fanterie del Gruppo Boroëvic dilagare oltre il Piave verso Treviso e quelle del Conrad precipitare come valanghe dalla zona montana verso Vicenza e Padova la situazione era la seguente:

il settore montano teneva tranquillamente, mentre l'avanzata in pianura era tenacemente ed efficacemente contrastata. Anche in questo settore si tirano le somme alla fine della prima giornata e le cose, poi, non vanno tanto male. Inoltre, terminata la pressione nel settore montano, il comando supremo assegna parte della riserva generale ai CC. AA. Schierati in difesa del Piave.

Nei giorni successivi i combattimenti continuano aspri e violenti, senza tregua, notte e giorno e le perdite, specialmente da parte austriaca, sono ingenti. A piccoli successi austriaci si risponde con violento fuoco dell'Artiglieria e decisi ed appropriati contrattacchi della nostra fanteria. In tal modo si va avanti con alterne vicende fino al 19, quando il Comando Supremo italiano, constatata la situazione tutto sommato favorevole, decide di sferrare una controffensiva nel settore del Montello. Alle 15.30 le nostre fanterie muovono all'attacco dopo un potente fuoco di preparazione della nostra artiglieria, finalizzato soprattutto ad impedire l'alimentazione del nemico, a distruggere i ponti sul Piave ed a neutralizzare le forze a contatto. Questo contrattacco non ebbe un grande successo in quanto a riconquista territoriale, ma fermò definitivamente il nemico e segnò la fine di ogni sua iniziativa, che passò nelle nostre mani. Fece comprendere all'avversario che la partita non poteva essere vinta. Era l'inizio della fine.

Nella giornata del 20 continua la pressione del nemico che cerca disperatamente di consolidare le posizioni al di là del Piave, ma senza alcun risultato positivo e subendo grandi perdite. La nostra reazione è come al solito violenta sia con il fuoco dell'Artiglieria e sia con appropriati contrattacchi, agevolati in questo anche dalla piena del Piave che impedisce al nemico un'adeguata alimentazione delle forze in prima linea.

*Sempre e ovunque noi saremo presenti
perché i valori e le tradizioni sono alla base di una società che vive e progredisce solo, e soltanto, se non perde la propria “Memoria Storica”.
www.scuoladiartiglieria.it*



"ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI della SCUOLA di ARTIGLIERIA"

Il 21 e 22 la nostra artiglieria continua il suo implacabile martellamento delle forze nemiche al di qua del Piave e sui ponti, continuando sistematicamente la loro distruzione. Gli ultimi attacchi austriaci servono solo a mascherare i preparativi della ritirata.

Il 23 la Battaglia può considerarsi conclusa con la nostra vittoria. Il nemico, che ha perso qualsiasi capacità offensiva, viene costretto a ritirarsi sulle sue posizioni iniziali. Ciò costituisce preludio alla nostra controffensiva di ottobre, che porterà l'Italia alla vittoria finale con la Battaglia di Vittorio Veneto.

La vittoria sul Piave è limpida. E' molto importante non solo per l'Italia, ma anche per gli alleati in quanto segna l'inizio del disfacimento della coalizione avversaria. In questa vittoria, grande è il merito dell'Artiglieria.

Se immediata e risolutiva può dirsi la sua azione sul fronte degli altipiani il 15 giugno, non meno importante fu il peso che essa portò nello sviluppo della battaglia sugli altri fronti.

Lo ammette chiaramente il Comando austriaco, che in una relazione scrive: l'intervento dell'artiglieria italiana, specialmente con la contro preparazione, ostacolò in notevole misura i preparativi per l'attacco. Nel corso dell'azione, poi, il fuoco fu inflessibile. Ed ecco come viene giudicata l'azione dell'artiglieria in ogni nostra Armata.

3^: Superiore ad ogni elogio fu il contegno delle batterie. Quelle attaccate si difesero eroicamente.

4^: tutto l'organismo delle artiglierie ha funzionato alla perfezione e molto spesso gli artiglieri hanno combattuto fianco a fianco con i fanti contribuendo in tal modo a mantenere la promessa fatta alla Patria di non lasciar passare il nemico dal Grappa.

6^: grande è stato il tributo di sangue dato dagli artiglieri durante tutta la battaglia ed impareggiabile è stata la loro azione finalizzata alla neutralizzazione delle fanterie e delle artiglierie nemiche.

8^: l'Artiglieria ha avuto il plauso dei fanti. Gli importantissimi decisivi risultati conseguiti sul Montello sono stati solo possibili mercé l'instancabile attività degli artiglieri che, per otto giornate continue, sono rimasti attorno ai loro pezzi facendo fuoco ininterrottamente, portando sempre il tiro con prontezza e perizia sui punti dove la sua azione poteva essere più utile.

Atti di grande valore ne sono stati compiuti a non finire e numerose sono le ricompense al valor militare conferite a singoli artiglieri ed alle Bandiere di numerosi Reparti.

La Bandiera dell'Arma è stata decorata di medaglia d'Oro al Valor Militare. Ecco la motivazione:

" Sempre ed ovunque con abnegazione prodigò il suo valore, la sua perizia, il suo sangue, agevolando alla Fanteria, in meravigliosa gara di eroismi, il travagliato cammino della vittoria per la grandezza della Patria, 1915 -1918."

Ecco perché la data della festa dell'Arma di Artiglieria, istituita il 30 maggio a partire dal 1848, a seguito dell'eccellente comportamento dell'Artiglieria sui Campi di Battaglia di Goito e di Peschiera, venne poi spostata, nel 1923, al 15 giugno. Essa ci ricorda le nostre "Radici" e quello che fecero gli Artiglieri, i quali, per non venir meno al giuramento prestato, sacrificarono in molti la propria vita impedendo in tal modo ad un nemico potente e battagliero di oltrepassare il Piave e, di conseguenza, invadere l'Italia.

*Sempre e ovunque noi saremo presenti
perché i valori e le tradizioni sono alla base di una società che vive e progredisce solo, e soltanto, se non perde la propria "Memoria Storica".
www.scuoladiartiglieria.it*



“ASSOCIAZIONE NAZIONALE AMICI della SCUOLA di ARTIGLIERIA”

E noi, ogni 15 giugno, li ricordiamo e li onoriamo con grande stima e riconoscenza e questo ricordo costituisce quella linfa vitale che alimenta le nostre radici, le quali permettono al fiore di continuare a germogliare. Linfa che altro non è che determinazione, coraggio, senso del dovere, amore per la propria terra, in una sola parola “TRADIZIONE”. DEVE esistere, pertanto, ovunque, una cultura della Tradizione, da tenere costantemente viva e vitale, se non si vuole arrivare all'interruzione di questa linfa, interruzione che genera in tal modo quello che egregiamente descrive il THIBON: “ la radice marcisce, il fiore muore”.

*Gen. Antonino MOZZICATO
Con la collaborazione del Gen. Nicola TAURO*

SCHIERAMENTO DELLE NOSTRE ARMATE

*7^ : Gen. Tassoni, dallo Stelvio al Garda
1^ : dal Garda all'altopiano dei sette Comuni
6^ : dall'altopiano al Brenta*

dal Brenta al mare abbiamo, a seguire,

*4^ : Gen. Giardini,
8^ : Gen. Pennella e Gen. Caviglia
3^ : la INVITTA, comandata dal Duca D'Aosta.*

In riserva vi è la 9^ Armata.

*Sempre e ovunque noi saremo presenti
perché i valori e le tradizioni sono alla base di una società che vive e progredisce solo, e soltanto, se non perde la propria “Memoria Storica”.
www.scuoladiartiglieria.it*